

## *L'arte del maestro d'ascia a Carloforte*

di Benedetta Secci | [seccibenedetta436@gmail.com](mailto:seccibenedetta436@gmail.com)

### **Introduzione**

Ho deciso di partecipare al LUDiCa dopo aver seguito il corso “Storia digitale pubblica della Sardegna Moderna” nel secondo semestre dell’anno accademico precedente.

Il professor Salice, con grande entusiasmo, ci aveva illustrato le potenzialità di questo laboratorio, spiegandoci come potesse rappresentare un’importante esperienza formativa per chiunque fosse interessato alla ricerca storica. Durante quel corso, ciascuno di noi aveva dovuto affrontare un tema specifico, raccontandolo attraverso almeno due documenti, una fotografia e un’intervista. Lo stesso approccio è stato poi adottato nel laboratorio di settembre, il che mi ha permesso di affrontare il lavoro in campo con maggiore consapevolezza e sicurezza.

### **La scelta dell’argomento**

Durante la bottega digitale, ci sono stati presentati diversi argomenti di ricerca sia per Carloforte che per Sant’Antioco. Uno di questi era la figura del maestro d’ascia, presente in entrambe le località. Spinta dalla curiosità di approfondire un mestiere antico e affascinante, ho deciso di dedicare la mia ricerca a questo tema durante la mia settimana a Carloforte.

Sull’Isola esistono ancora due maestri d’ascia, i quali, pur non dedicandosi più alla costruzione delle imbarcazioni, hanno saputo adattarsi ai tempi, occupandosi principalmente della loro manutenzione. Le ultime imbarcazioni realizzate risalgono ai primi anni 2000, un segno tangibile del cambiamento in corso in questo settore.

Una volta scelto il mio tema, sono riuscita a mettermi in contatto con un maestro d’ascia del luogo, Antonino Sanna. Questo è stato possibile grazie all’aiuto prezioso dell’artista Marta Fontana, la quale mi

ha dato il suo numero permettendomi di contattarlo. Ho ricevuto subito una sua risposta con l'invito a visitare il suo cantiere navale. Antonino si è dimostrato da subito molto disponibile e ha messo a mia disposizione tutto il materiale che conservava frutto del suo lavoro da anni.

### **La ricerca sul campo**

Dopo essere arrivata a Carloforte, ho iniziato la mia ricerca partendo dall'analisi di due libri fondamentali<sup>16</sup>, che mi hanno permesso di comprendere meglio la figura del maestro d'ascia e il contesto storico in cui operava.

Il secondo giorno ho avuto l'opportunità di incontrare il primo maestro d'ascia, il quale mi ha raccontato la sua storia e mi ha fornito numerose fotografie, molte delle quali raffiguravano le imbarcazioni da lui costruite, sia completate che in fase di realizzazione. Mi ha anche mostrato immagini del suo cantiere e altri documenti di grande valore, tra cui i progetti delle sue navi.

Purtroppo, a causa di un incendio che ha colpito l'archivio locale, non è stato possibile consultare molta documentazione ufficiale. Tuttavia, i materiali messi a disposizione del maestro d'ascia si sono rivelati fondamentali per la mia ricerca.

Dopo aver raccolto queste prime fonti, mi mancava ancora l'intervista. Con l'aiuto del tutor AISO Antonio Canovi, il giorno successivo sono tornata al cantiere per condurre un colloquio approfondito. Il maestro d'ascia mi ha raccontato la sua esperienza, spiegando che aveva intrapreso questo mestiere grazie a un corso regionale, e non

<sup>16</sup> De Francesco, Michele. *Gente di mare: vicende e personaggi della marinaria dell'Isola di San Pietro*. Cagliari: Gasperini, 1996; Repetto, Salvatore. *La marinaria carlofortina: vicende, uomini e scafi di un'epoca. Carloforte: storia e cultura*. Cagliari: Edizioni della Torre, 2017

perché gli fosse stato tramandato dal padre, come avveniva tradizionalmente. Ha sottolineato più volte che la costruzione di nuove imbarcazioni è ormai un'attività in declino, poiché oggi la maggior parte delle persone preferisce acquistare barche già pronte anziché commissionarne la realizzazione artigianale.

L'intervista è stata un momento chiave per la mia ricerca, poiché mi ha permesso di ricostruire in modo dettagliato la figura del maestro d'ascia e di comprenderne le trasformazioni che questo mestiere ha subito nel tempo. Inoltre, ho apprezzato molto la disponibilità del maestro, il quale ha dedicato tempo non solo a me, ma anche a una mia collega che stava conducendo una ricerca sulla figura del galanziere.

Il suo interesse per il progetto era evidente, tanto che in passato aveva già collaborato con l'artista Marta Fontana per una ricerca storica sullo stesso tema.

Grazie ad Antonino Sanna, sono potuta entrare in contatto anche con un altro maestro d'ascia dell'isola, Angelo Biggio.

A differenza del mio primo interlocutore, Angelo ha appreso il mestiere dal padre, seguendo la tradizione familiare. Anche lui si è dimostrato molto disponibile e mi ha permesso di visitare il suo cantiere, situato nelle vicinanze del locale in cui lavoravamo ogni giorno. Questo secondo incontro mi ha permesso di arricchire ulteriormente la mia ricerca, grazie alla prospettiva di un maestro d'ascia che aveva vissuto l'arte in un contesto più tradizionale.

Una volta raccolto tutto il materiale necessario, sono tornata nella sede dove lavoravamo e ho selezionato le informazioni più rilevanti, scartando quelle meno utili ai fini della ricerca. Successivamente ho iniziato la fase di metadattazione attraverso Omeka. Fortunatamente, grazie alle competenze acquisite nel corso di "Storia Digitale Pubblica della Sardegna Moderna", questa fase si è rivelata piuttosto scorrevole.

Dopo aver completato la metadattazione, ho scritto la storia finale, che è stata successivamente caricata su Omeka. Questo è stato il lavoro conclusivo, terminato appena un giorno prima della presentazione ufficiale.

L'ultima fase del campo estivo è stata la presentazione dei nostri progetti di ricerca alla comunità locale, un evento che si è svolto presso la biblioteca di Carloforte.

L'evento ha riscosso grande interesse e ha visto una partecipazione numerosa, con il pubblico che ha dimostrato curiosità e coinvolgimento per i nostri lavori.

L'ultimo giorno ci siamo recati a Sant'Antioco per ascoltare le presentazioni dei nostri colleghi, che avevano portato avanti ricerche su altri temi. È stato interessante confrontare i metodi di indagine adottati e scoprire il lavoro svolto nelle diverse località.

### **Conclusioni**

Partecipare al LUDiCa è stata un'esperienza estremamente positiva, che mi ha arricchito sotto molti punti di vista. Oltre a rivelarsi un'occasione stimolante e formativa, mi ha permesso di sperimentare un approccio pratico e coinvolgente che raramente avevo avuto modo di incontrare nel mio percorso di studi.

Un altro aspetto che ho particolarmente apprezzato è stato il contatto diretto con le persone del luogo, che si sono dimostrate estremamente gentili, accoglienti e disponibili, contribuendo a rendere l'intera esperienza ancora più piacevole. Inoltre, la possibilità di collaborare e confrontarmi con il gruppo di colleghi che prima di allora non conoscevo, ha arricchito ulteriormente il mio percorso. Lavorare insieme, condividere idee e vivere questa esperienza comune ha favorito la nascita di nuove amicizie e ha reso il tutto ancora più stimolante.

Sono davvero entusiasta di aver preso parte a questo laboratorio e mi sento di consigliarlo vivamente ai miei futuri colleghi, perché rappresenta un'opportunità unica di crescita personale e professionale. Se ne avessi la possibilità, mi piacerebbe partecipare nuovamente, anche al di fuori del mio percorso accademico presso l'Università degli Studi di Cagliari, perché ritengo che esperienze di questo tipo siano preziose e vadano colte ogni volta che se ne presenti l'occasione.

Per leggere la scheda di **Benedetta Secci** [clicca qui](#) o inquadra il QR code.

